

RESTAURATO, TORNA SUGLI SCHERMI "PANE, AMORE E FANTASIA"

Nel 2001 è stato commemorato a Sora il centenario della nascita di Vittorio De Sica, suo illustre concittadino. De Sica è famoso per essere stato un grande regista, 32 sono stati i film da lui diretti, ma soprattutto un bravo attore. Egli, infatti, ha interpretato ben 108 film, il più famoso dei quali è sicuramente stato "Pane, amore e fantasia", diretto da Luigi Comencini nel 1954.

A causa di un negativo rovinato dal tempo il film stava morendo. Per salvarlo è intervenuta l'associazione "Philip Morris Progetto Cinema", che già in passato ha restaurato capolavori come "Sciucsià" e "La terra trema".

L'Associazione ha affidato la pellicola a Peppino Rotunno. Sotto le sapienti cure del restauratore il film è tornato a risplendere come mezzo secolo fa ed è stato presentato a Roma in una serata di gala.

"Posso assicurarvi che nessun critico cinematografico - ha scritto Tullio Kezich - avrebbe mosso un dito per salvare il film di Comencini, deprecato traghettatore del neorealismo verso i nuovi territori della commedia italiana... Pane, amore e fantasia operò l'astuta mossa di riciclare Vittorio De Sica, ovvero il pontefice massimo del neorealismo, nella divisa di un dongiovannesco maresciallo dei carabinieri". Gina Lollobrigida, la "bersagliera" del film, per niente sicura di fare la carriera cinematografica, con quella pellicola divenne famosa.

Il film fu campione di incassi e vinse l'Orso d'oro a Berlino. Il successo fu così travolgente che ebbe anche un seguito: "Pane, amore e gelosia", sempre inter-



pretato dalla Lollo, che superò gli incassi del primo. Anche per Comencini quel film fu l'inizio del successo. Questo il commento di Cristina, la figlia del regista, alla presentazione: «Un film di azioni e battute, una storia che non si ferma mai: mio padre aveva il terrore di annoiare il pubblico. Sarebbe stato contento di presentare il restauro di una commedia, genere che adorava». Il film, come tutti sanno, rese celebre anche il paese di Castel S. Pietro Romano, dove fu girato. E per molti anni esso è stato "il paese di Pane, amore e fantasia", come ricordava un cartellone turistico posto al bivio che si distacca dalla strada per Capranica Prenestina. Castel S. Pietro è sempre stato un luogo di villeggiatura, perché offriva ed offre aria salubre, vini genuini e in particolare tranquillità. Tra coloro che la frequentavano negli anni Venti del secolo scorso, ci fu anche Adolfo Porry Pastorel, uno dei primi e più famosi fotoreporter italiani, il quale si affezionò così tanto al paese da ritirarcisi alla fine della carriera e da dive-

nirne addirittura sindaco per otto anni, dal 1952 al 1960, anno della sua morte. Dal libro di Tita Di Domenicantonio "Castel S. Pietro Romano. Immagini, fatti e fatterelli di una volta" possiamo leggere come si arrivò alla scelta di Castello per il film: Una pluriennale amicizia legava Porry Pastorel a Vittorio De Sica, e quando l'attore si incontrò con il neo sindaco si complimentò scusandosi di non averlo potuto fare prima, ma era stato impegnato con la Titanus: «Abbiamo percorso l'Abruzzo in lungo e in largo e non siamo riusciti a trovare un paese scassato, ma scassato assai per poterci girare un film».

Allora Pony quasi urlò: «Io sono il sindaco del più scassato paese italiano!». Castel S. Pietro diventò così Sagliena e si iniziò a girare quello che divenne uno dei film più famosi della storia del cinema italiano.

Oggi quel film che rischiava di morire è stato salvato e restituito alla visione di quanti non hanno ancora avuto la fortuna di vederlo.

Angelo Pinci